

IVG

Siccità, si spengono le centrali idroelettriche del nord Italia. Le regioni chiedono lo stato di calamità

di Nicola Giordanella

19 Giugno 2022 - 20:38



Liguria. Mentre il caldo non arretra e l'acqua inizia a scarseggiare, **le istituzioni provano a fare quadrato per capire come gestire una situazione** che di ora in ora sembra più difficile, e dagli intrecci sempre più ampi.

Perché se la mancanza di acqua nei nostri fiumi è un problema serissimo per l'approvvigionamento idrico delle città e di tutto il comparto agricolo, **la scarsità di "oro blu" è un altrettanto serio problema dal punto di vista energetico**, visto che il nostro paese trae il 15% dell'energia proprio dall'idroelettrico. Percentuale non irrilevante, soprattutto in questa fase dove il taglio delle forniture di gas da parte della Russia rischia di mettere in ginocchio la nostra economia.

E le prime centrali idroelettriche si stanno fermando: è il caso dei cinque impianti del **Lago Maggiore**, in Lombardia, che nelle ultime settimane non hanno prodotto **nemmeno un watt a causa del livello del lago ai minimi storici, con solo poco più di un quinto di**

acqua presente rispetto alla media stagionale. In altre parole, la tempesta perfetta: la guerra ci sta portando tagli alle forniture, la siccità potrebbe azzerarle. Mancano energia, acqua e presto potrebbe mancare anche il cibo, soprattutto quello legato all'agricoltura.

Per questo motivo mercoledì si incontreranno in un vertice straordinario il presidente **Draghi**, i ministri **Patuanelli** (Agricoltura) e **Cingolani** (Transizione ecologica) e il capo della Protezione Civile Curcio, per verificare la situazione legata alla siccità e cercare di capire come e dove intervenire. Se possibile.

Nel pomeriggio, poi, **dovrebbe riunirsi anche la conferenza Stato-Regioni**, che si preannuncia bollente, visto che proprio dalle regioni, soprattutto quelle del nord, stanno arrivando fortissime richieste per proclamare lo stato di calamità, per accedere a fondi straordinari e per salvare il salvabile. "Ci sarà la Conferenza delle Regioni - ha ribadito sui social **Stefano Bonaccini**, presidente dell'Emilia-Romagna - ed è lì che dobbiamo porre il tema, per chiedere al Governo un intervento immediato e un riguardo particolare per tutto il bacino del Po". **La secca del Po, infatti, rischia di mettere in ginocchio l'economia di tutto il nord del paese.**

Ma l'emergenza non riguarda solo la pianura Padana. "Noi l'allarme siccità l'abbiamo lanciato tre, quattro mesi fa" dice il segretario generale dell'Autorità di bacino del Tevere, Erasmo De Angelis - Non possiamo più inseguire le emergenze, l'acqua deve essere al centro dell'attenzione pubblica e degli investimenti, deve rientrare nei bilanci dello Stato: il tema quindi è fare prevenzione nei tempi di pace".

Anche Regione Liguria si è attivata: **la scorsa settimana si è riunito l'Osservatorio dei corpi idrici** che, presieduto da Regione Liguria e dall'autorità di bacino dell'Appennino settentrionale, raggruppa tutti i soggetti gestori: "Nei prossimi giorni - hanno detto il presidente Toti e l'assessore alla protezione civile Giampedrone - con gli esiti dell'Osservatorio alla mano, decideremo quali misure di indirizzo intraprendere e quindi trasmettere ai Comuni e agli Enti gestori Ato provinciali, **che restano i titolari delle azioni da intraprendere direttamente sul territorio**".

Nel frattempo sono iniziati i primi razionamenti dell'acqua in alcuni comuni del ponente ligure, mentre nei laghi genovesi la situazione, anche se non grave, desta qualche preoccupazione, **visto che all'appello mancano quasi 8 milioni di metri cubi d'acqua** rispetto alla media stagionale. La stagione balneare porterà migliaia di persone a vivere qualche settimana in Liguria, e il surplus di popolazione potrebbe **veramente mettere in difficoltà la sostenibilità idrica**. Senza dimenticare il pericolo incendi, **che in queste ore ha dimostrato quanto possa essere devastante**. La terra è assetata, e presto potremmo esserlo anche noi.